

**MEDICINA** ■ La Fondazione Cariplo investe 12 milioni per finanziare il lavoro di giovani scienziati

# A Milano nasce il progetto Nobel

Anima dell'iniziativa è Renato Dulbecco - Lo scopo è rendere più competitiva la ricerca biomedica italiana

**MILANO** ■ Un "Nobel" da 12 milioni di euro nell'arco di tre anni. È questo il progetto, acronimo di Network operativo per la biomedicina di eccellenza in Lombardia, finanziato e sviluppato dalla Fondazione Cariplo con il contributo del premio Nobel Renato Dulbecco per sostenere la ricerca biomedica in una Regione che, raccogliendo il 49% delle imprese biotecnologiche italiane e il 72% degli addetti, sia in grado di unire le forze verso un traguardo comune: rendere competitiva la ricerca scientifica italiana.

«L'iniziativa — ha spiegato nel corso della presentazione che si è tenuta ieri a Milano Giuseppe Guzzetti, presidente della Fonda-

zione — ha tre obiettivi: potenziare la produzione scientifica di eccellenza attraverso lo sviluppo di quattro piattaforme tecnologiche, favorire l'inserimento di giovani scienziati, anche stranieri, in pro-

## Il nuovo network favorirà le sinergie tra i centri di R&S

getti a forte carattere disciplinare, promuovere la collaborazione tra diversi enti e gruppi di ricerca». Il progetto, infatti, prevede un bando aperto (scadenza il 30 giugno, [www.fondazione-cariplo.it](http://www.fondazione-cariplo.it)), al

quale possono partecipare partnership composte da almeno tre organizzazioni non profit. Un cambio di rotta per la Fondazione Cariplo che, negli ultimi quattro anni, aveva stanziato 25 milioni di euro per singoli progetti e ora ha deciso di lanciare un nuovo modello: stimolare l'aggregazione di più soggetti istituzionali, dai laboratori alle università, verso un traguardo comune.

In questo modo non si disperdono le forze e si dà impulso alla ricerca italiana. Come accade all'estero. «Negli Stati Uniti — ha spiegato Dulbecco, che è mem-

bro del Comitato centrale di beneficenza della Fondazione — la collaborazione fra i diversi centri di ricerca su un solo progetto è cosa naturale, e avviene spesso che quando c'è uno sviluppo tecnologico in un gruppo, gli altri si associano. Cosa che non accade in Italia. Ed è un peccato perché qui, soprattutto in Lombardia, ci sono molti centri di eccellenza di levatura internazionale, che però lavorano per conto proprio. Se invece unissero le forze, potrebbero raggiungere quella massa critica spesso vincente nei settori della ricerca biomedica».

L'innovazione del progetto — sempre secondo Dulbecco, che quest'anno celebra il trentesimo

anniversario del suo Nobel — è anche quella di avere delle piattaforme tecnologiche definite dai ricercatori, che quindi possono dar sfogo alla loro creatività e decidere in quale campo della ricerca scientifica chiedere aiuto alla Fondazione. Purché le richieste rientrino nei quattro filoni-chiave definiti dal progetto: genetica, espressione genica-trascrittomica e proteomica, bioinformatica e modelli animali. Le stesse scelte dal VII programma quadro della Commissione europea per il 2007.

«Una volta identificate le piattaforme tecnologiche vengono individuati automaticamente anche gli strumenti — continua Dulbecco —; però, bisogna tenere ben



premio Nobel Renato Dulbecco (Fotogramma)

“  
Unendo le forze e la tecnologia si raggiunge la massa critica  
”

resente che i mezzi tecnologici si sviluppano molto rapidamente. L'informatica è essenziale nella ricerca scientifica e rappresenta la base della biologia; soltanto n'elevata potenza di calcolo è in grado di consentire lo studio approfondito delle proteine e dei ge-

ni, bisogna quindi dare ai ricercatori la possibilità di accedere ai supporti informatici per garantirgli un supporto adeguato».

Ed è quanto hanno deciso di fare al LitBio, l'avanzato Laboratorio interdisciplinare di tecnologie bioinformatiche che sta na-

scendo proprio in questi giorni a Milano, presso il Cilea (Consorzio interuniversitario lombardo per l'elaborazione automatica). Cuore del nuovo laboratorio è infatti un supercomputer — progettato dall'azienda friulana Eurotech — tra i più potenti al mondo (potenza di calcolo pari a 3 Teraflop) e che permetterà all'Italia di rivestire un ruolo di primo piano nel campo della bioinformatica. Il principale compito di LitBio sarà quello di rispondere ai grandi interrogativi della genomica e della proteomica. In entrambi questi campi infatti sono ormai necessari calcolatori in grado di elaborare quantità enormi di dati.

FRANCESCA CERATI